



Con l'Arcivescovo la festa della Madonna del Rocciamelone - A Susa e Mompantero sono iniziate le celebrazioni della festa della Madonna delle Nevi che, in Valle di Susa, è dedicata alla Madonna del Rocciamelone, la montagna sulla cui vetta nel 1899, su iniziativa del Beato Vescovo mons. Rosaz, venne posta (dopo una sottoscrittura che coinvolse i «bimbi d'Italia») una statua della Vergine, che venne portata lassù dagli Alpini. Le celebrazioni prendono il via con la novena iniziata il 27 luglio e che proseguirà fino al 4 agosto, nel Santuario dedicato alla Madonna del Rocciamelone, posto proprio alle pendici del monte. L'intero arco delle celebrazioni, a partire dalla novena, vede la presenza dell'Arcivescovo di Torino e Susa mons. Roberto Repole. Momento clou della Festa sarà venerdì 5 agosto. La giornata al Santuario inizia alle 7.30 con la celebrazione della Messa e le confessioni. Alle 10.30,

l'accoglienza del Vescovo sul sagrato del Santuario e la Concelebrazione Eucaristica. All'offerterio le Comunità di Puy e Beaulard offriranno l'olio per la Lampada Votiva che sarà accesa dal parroco e dal sindaco di Oulx. Seguirà la Supplica alla Madonna del Rocciamelone. Alle 16, preghiera del Rosario, alle 17 la Messa per i Priori vivi e defunti e poi la Benedizione dei bambini. Ai bambini presenti verrà donata la medaglia della Vergine del Rocciamelone. Alle 20.30 il Vespro e la partenza del Tritico di Bonifacio Rotario verso la Cattedrale di Susa. La processione sarà guidata da mons. Repole e si soffermerà, come consuetudine, nella chiesa di S. Evasio, nei pressi dell'ospedale, alla Chiesa del Ponte, alla Chiesa di San Carlo per poi giungere nella Cattedrale di San Giusto. Il Tritico entrerà in chiesa e dopo l'incensazione e la lettura della Parola di Dio, ci sarà l'omelia dell'Arcivescovo. Seguirà la lode alla Vergine con la preghiera delle Litanie Mariane. La celebrazione si concluderà con l'affidamento della diocesi e dei suoi fedeli a Maria.

Il Rocciamelone su Rai 1 - Domenica 31 alle 10.30, il Rocciamelone sarà su Rai Uno. In studio la conduttrice Lorenza Bianchetti che dialogherà con il presidente nazionale del Cai Antonio Montani.

a cura di **La Valsusa**

Diac. Di Lullo, 10 anni dalla morte

Mercoledì 10 agosto ricorrono i dieci anni dalla morte del diacono Sergio Di Lullo, che dal 2003 al 2012 fu collaboratore pastorale nella parrocchia Sant'Anna di Torino, dal 2009 al 2012 assistente religioso all'ospedale Molinette di Torino, consigliere dell'associazione Giobbe onlus, che promuove iniziative di solidarietà per persone con Aids, e collaboratore in diversi progetti e iniziative dell'Ufficio per la Pastorale della Salute. In suffragio del diacono Di Lullo verranno celebrate le seguenti Messe nella parrocchia Sant'Anna di Torino (via Medici 63): mercoledì 10 agosto alle 8.30, domenica 11 settembre alle 11, presieduta dal parroco mons. Valter Danna, e alle 18.15, presieduta da mons. Marco Brunetti, Vescovo di Alba, già direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Salute della diocesi di Torino e caro amico del diacono Sergio.

Don Sala direttore editoriale Elledici

L'Editrice Elledici ha un nuovo direttore editoriale: si tratta di don Rossano Sala, salesiano di don Bosco, che assumerà l'incarico il prossimo 1° settembre. Licenziato e Dottorato in Teologia Fondamentale alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, don Rossano è professore ordinario di Teologia Pastorale e Pastorale Giovanile presso l'Università Pontificia Salesiana.

Festa alla Madonna delle Grazie

Ogni anno il 26 agosto nel Santuario Reale Votivo Madonna delle Grazie di Racconigi (Cn), fatto edificare da Re Carlo Alberto, quale voto cittadino alla Madonna delle Grazie per la liberazione dal colera asiatico del 1835, scoppiato a Racconigi e nei paesi limitrofi, si celebra la Festa votiva della Madonna delle Grazie. La festa votiva verrà preparata da nove giorni di preghiera comunitaria a livello cittadino che inizieranno mercoledì 17 agosto. La novena si concluderà con la Messa Solenne «del voto» che si terrà venerdì 26 agosto. In particolare il 26 il programma prevede Messe alle 8, alle 9 e alle 10.30; alle 20.30 la recita del Rosario, la Supplica alla Madonna e la Benedizione Eucaristica.

Esercizi al Cenacolo

Le Suore del Cenacolo di piazza Gozzano 4 a Torino propongono alcuni corsi di esercizi spirituali. Dal 23 agosto al 31 agosto un corso sarà guidato dal gesuita padre Carmelo Giuffrida sul tema «Sui passi del Risorto: passaggi fondamentali nella vita del cristiano». Dal 3 settembre all'11 settembre si terranno Esercizi ignaziani personalmente guidati dal gesuita padre Massimo Tozzo e dalle Suore del Cenacolo. Infine dal 1° ottobre al 9 ottobre si terranno Esercizi spirituali guidati da padre Vincenzo Voccia su «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori. (Mt 9,13b)». Per informazioni ed iscrizioni: 011.8195445.

San Domenico, triduo e festa

Per la festa di San Domenico, domenica 7 agosto, nella chiesa dedicata al Santo in via Milano, angolo via San Domenico a Torino, la preparazione inizia con un triduo, a partire dal 4 agosto. Nel triduo alle 17.15 si tiene la preghiera del Rosario guidato da fra' Alberto e dal Laicato Domenicano in cui verrà esposto e meditato un pensiero sul Santo. Alle 18, la Messa. Nel giorno della festa: Messa alle 10 celebrata da padre Andrea Bello; alle 11.15 Messa in francese; alle 14.30 Messa in inglese.

(Elena Ala)

SANITÀ PIEMONTESE - UN OSPEDALE SU DUE COPRE I TURNI DEI CAMICI BIANCHI CON PROFESS

Lo spreco dei medici a 1.200 euro (giornalieri)

Mille e duecento euro al giorno per ogni medico in servizio. Costa carissimo alla Sanità pubblica piemontese il ricorso ai professionisti «a gettone» assunti dagli ospedali regionali attraverso agenzie di somministrazione lavoro - impropriamente chiamate «cooperative» - che incassano una parte del cospicuo pagamento. Le cifre del fenomeno danno la misura della sua notevole, ingombrante portata, una spina nel fianco per le casse sanitarie regionali, riconosciuta da tutti gli esperti del settore come spesa irragionevole e anti-economica, ma in molti casi senza alternativa per la carenza di personale strutturato, assunto direttamente dai poli sanitari pubblici.

Un turno in Pronto Soccorso - dove il ricorso ai medici «a gettone» è diffuso nel 50% degli ospedali del Piemonte - costa alle casse pubbliche 100 euro all'ora: tre quarti vanno al medico, un quarto alla società di intermediazione. A fine turno il conto è presto fatto: un assegno da 1.200 euro che atterra i medici (che spesso non hanno conseguito la specializzazione, ma sono comunque impiegabili in Pronto Soccorso) anche da altre regioni, soprattutto del centro e del sud Italia, spesso per pochi giorni a settimana, in modo da concentrare due o tre turni nel più breve tempo possibile prima di tornare a casa. Così la salute dei cittadini è in mano a medici meno preparati e titolati dei loro colleghi strutturati e di lunga esperienza, che lavorano per metà del compenso: nella città di Torino si ricorre ai «gettonisti» ne-

gli ospedali Martini e Maria Vittoria, poco fuori dal capoluogo i medici a chiamata sono di prassi negli ospedali dell'Asl Torino 4 (Chivasso) e a Chieri.

Doppia spesa. Secondo i dati del sindacato dei medici Anaa Assomed che denuncia da tempo il fenomeno, «il costo dei medici a gettone è almeno doppio per la Sanità pubblica rispetto ad un medico ospedaliero assunto stabilmente». È vero che al professionista incaricato nell'organico vengono riconosciuti contributi e indennità (120 euro a turno per il Pronto Soccorso, più lo stipendio) che non sono dovuti ai professionisti «a chiamata», ma il conto è comunque nettamente a favore delle assunzioni in pianta organica. Oltre alle risorse economiche, occorre valutare la qualità del servizio. Chiara Rivetti, segretario regionale di Anaa Assomed

spiega: «Subappaltare il servizio ad un fornitore esterno di medici non garantisce continuità: i cottimisti 'a gettone' cambiano spesso e le loro competenze non vengono valutate dall'azienda in occasione di un concorso pubblico, come per i dipendenti». L'estrema velocità di rotazione provoca di fatto l'effetto «corpi estranei»: «I 'gettonisti' non riescono a inserirsi nell'équipe medica, non possono contribuire a creare un gruppo di lavoro da far crescere, mentre chiaramente l'ospedale non investe nella loro formazione».

Dai Pronto ai reparti. L'esempio più recente di Sanità in appalto è eclatante, anche perché fotografa la tendenza: ricorrere ai «gettonisti» non solo nei Pronto Soccorso, ma nei reparti. L'Azienda sanitaria Cuneo 1 ha da poco aperto una gara per l'affidamento esterno delle guardie specialistiche presso i propri Presidi Ospedalieri, per un periodo di dodici mesi. «L'importo complessivo stimato per l'appalto - dicono i tecnici dei sindacati che hanno letto nel dettaglio i bandi - è di 26 milioni di euro». La gara prevede l'esternalizzazione di migliaia di turni di lavoro nel prossimo anno negli ospedali di Savigliano (neurologia, rianimazione, ginecologia e Pronto Soccorso), Ceva (rianimazione, Pronto Soccorso), Saluzzo (rianimazione e Pronto Soccorso), Mondovì (rianimazione, ginecologia e Pronto Soccorso). «Il fatto che un'Asl esternalizzi così tanti servizi alle cooperative fotografa la gravissima crisi in cui versano gli ospedali piemontesi - è la denuncia dell'Anaa - i medici sono troppo pochi, i concorsi per assumere vanno deserti, il lavoro aumenta sempre di



Gli incarichi a gettone richiamano medici da tutte le Regioni d'Italia

Secondo dati Anaa Assomed il costo dei medici a gettone è almeno doppio rispetto a quello dei medici assunti con stabilità

PIEMONTE - LA SALA ROSSA HA APPROVATO DI PRESENTARE ALLA REGIONE LA PROPOSTA D

Anche la Città di Torino in

Anche il Comune di Torino è ufficialmente sceso in campo accanto alle quaranta associazioni, molte legate al mondo cattolico, che già lo scorso aprile avevano elaborato un disegno di legge di iniziativa popolare, da presentare alla Regione Piemonte, per «la prevenzione e il contrasto alla diffusione del Gioco d'azzardo patologico».

Il Consiglio Comunale di Torino lunedì 25 luglio ha, infatti, approvato una deliberazione, presentata in aula dal sindaco Stefano Lo Russo nella veste di consigliere comunale, per sottoporre alla Regione la nuova proposta di legge regionale. Lo Statuto della Regione Pie-

monte prevede, infatti, che l'iniziativa legislativa possa essere proposta, con criteri variabili, anche da Comuni e Consigli comunali. La proposta approvata da Palazzo Civico è stata presentata, contestualmente, anche dai Comuni di Grugliasco, Nichelino, Mongrando (BI) e Baveno (VCO).

Il testo, in sostanza, punta a ripristinare e migliorare l'impianto normativo della legge regionale 9/2016 che si rivelò all'avanguardia in Italia nel porre un argine all'insorgere delle dipendenze, come dimostrato dai dati di Ires Piemonte e del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche). La nuova proposta mira,



La vice sindaca Michela Favaro

infatti, come prevedeva la legge 9/2016, a vietare la collocazione di slot machine in locali che si trovano ad una distanza dai «luoghi sensibili» inferiore ai 300 metri per i Comuni con popolazione fino a 5mila abitanti e di 500 metri per i Comuni con popolazione superiore. La norma, inoltre, aumenta la tipologia dei «luoghi sensibili» individuati dalla legge del 2016 aggiungendo università, scuole dell'infanzia e nido; centri di salute mentale; consorzi di servizi sociali; centri di aggregazione per anziani; ludoteche; biblioteche pubbliche; money transfer; uffici postali; luoghi di culto. Si propone, inoltre, la ridu-



IONISTI ESTERNI, ASSUNTI A GIORNATA E STRAPAGATI: A TORINO CAPITA AL MARTINI E AL MARIA VITTORIA



più e la frustrazione pure». **Arginare lo tsunami.** Secondo i responsabili della programmazione regionale l'incremento dei medici a chiamata è frutto di un in-

crocio di condizioni: pensionamento di un consistente numero di medici che hanno iniziato a lavorare all'inizio degli anni Ottanta (oggi molto attivi nella sani-

tà privata), senza che vi sia l'organico sufficiente a rimpiazzarli. «Mancano i professionisti, per la deleteria decisione di limitare i posti di specializzazione», ammettono i sindacati, che propongono tre soluzioni per arginare lo «tsunami» dei professionisti esterni: «Far entrare in Pronto Soccorso gli specializzanti del quarto e quinto anno; incentivare i dipendenti a turni aggiuntivi nei Dipartimenti di emergenza al costo dei «gettonisti» e accorpate alcuni servizi della rete ospedaliera per ridurre le strutture».

Un percorso in salita, mentre in tutta Italia il fenomeno dei «gettonisti» procede con il vento in poppa: riguarda 15 mila professionisti medici per un totale di 18 milioni di singole prestazioni erogate nell'ultimo anno. Il dato emerge dall'indagine della Simeu (Società italiana

della medicina di emergenza-urgenza). In Piemonte ed in Toscana fa ricorso ai medici a chiamata il 50% degli ospedali, il 70% in Veneto, il 60% in Liguria. In Friuli-Venezia Giulia, nelle Marche e in Molise, non c'è un solo ospedale che non ricorra ai medici gettonisti, provenienti dalla Calabria e persino da fuori Europa. L'esternalizzazione dei medici ha seguito quella delle altre categorie di operatori sanitari (operatori socio-sanitari, infermieri, servizi amministrativi), spesso peggiorando la qualità delle cure. «Gli ospedali – secondo i rappresentanti Simeu – rimangono contenitori pieni solo più di apicali, alti vertici, direttori assunti direttamente dall'ente pubblico, che per il resto si limita a pagare le parcelle dei lavoratori estemporanei».

Andrea CIATTAGLIA

Aspettando Godot, diario della pandemia

■ Segue da pag. 1

È certo che la crisi (anche quella paradossale) non ferma il contagio che, subdolo, continuerà ad infiltrarsi nelle serate magiche di luna, al mare e in montagna, e in quelle più prosaiche nei cortili di casa. Non resta che accelerare nella richiesta della quarta dose per gli ultra sessantenni. Qualunque cosa se ne dica, è la strada più sicura per non finire in ospedale o in terapia intensiva come dimostra anche il positivo presidente degli Stati Uniti, Biden. Ricordiamo il ricovero di Trump in tempi ben diversi, lui anche se col fazzoletto in mano è a casa. «Probabilmente siamo arrivati all'apice» e il picco di questa ondata estiva di Covid-19 è stato raggiunto. Ma «si vedrà forse la prossima settimana o fra 2, perché di picco toccato si può parlare solo quando c'è un'effettiva discesa». Così il virologo Fabrizio Pregliasco, docente di Igiene all'Università Statale di Milano, ha commentato i dati del monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità-Ministero della Salute.



«È chiaro che, come abbiamo visto in tutte le precedenti ondate di Covid, i casi gravi e anche i decessi continueranno a esserci», perché la discesa di ricoveri e morti arriva «con quel ritardo di 2-3 settimane che ormai conosciamo - ribadisce il direttore sanitario dell'Ircs Galeazzi - legato all'insorgenza delle complicanze della malattia, che si manifestano più tardivamente rispetto all'infezione».

Ed intanto si aspetta con l'incertezza diffusa: arriverà un vaccino anti-influenza che sia anche richiamo, per chi lo vuol fare, e contenga lo sbarramento alle nuove varianti? È possibile, ma non sicuro.

Di certo c'è che in quasi tutte le Asl sono stati o saranno riaperti gli hub negli ospedali per la quarta dose e l'eventuale richiamo d'autunno. E meno male! Pensare che i medici di famiglia possano invece fare loro i vaccini è semplicemente velleitario. Riusciranno semmai a far fronte ai fragili, non agli altri. Ma intanto in buona parte anche loro navigano a vista. L'impressione è che il progressivo percorso di passaggio da una maxi-pandemia alla malattia endemica necessiti ancora di un'organizzazione ora in molti casi contraddittoria o assente. È l'estate più fragile degli ultimi anni: per il Covid si naviga a vista; la campagna elettorale riuscirà ad avvelenare di più, se possibile, l'attesa di un autunno che resta come sospeso; i partiti sono come compressi in una centrifuga che fino al 25 settembre non sappiamo che cosa sfonerà; l'economia è in balia di una guerra, dell'aumento sconsiderato delle materie prime e, ora, anche senza un Draghi con i poteri di un capo del Governo ma relegato (per insipienza dei partiti) all'amministrazione ordinaria; la pace, sia pure con l'accordo parziale del grano, è purtroppo di là da venire. Non ci resta che aspettare... Godot! Ma è una coltellata alla nostra indifferenza. Intanto i soliti paperoni con la pandemia hanno guadagnato altri 575 miliardi di dollari.

Gian Mario RICCIARDI

LA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE ELABORATA DA 40 ASSOCIAZIONI A TUTELA DEI CITTADINI PIÙ FRAGILI

campo per frenare l'azzardo

zione degli orari di accensione delle slot machine: 10 ore al giorno, suddivise in almeno due fasce orarie, contro le 14 attuali (legge del 2021). Viene poi potenziata la possibilità per i Comuni di stabilire ulteriori limitazioni. Viene proposta anche la reintroduzione della retroattività, ovvero l'obbligo di spegnere tutte le macchinette che non rispettino il distanziamento, comprese quelle installate precedentemente all'entrata in vigore della normativa.

«I costi sociali e sanitari che la dipendenza da gioco d'azzardo produce sono altissimi», sottolinea la vicesindaca Michela Favaro, che è anche coordinatrice di Avviso Pubbli-



co per la Città Metropolitana di Torino, «sappiamo bene che i prossimi mesi vedranno una recrudescenza della crisi economica; i problemi sociali

possono portare le persone fragili a cadere nelle dipendenze, vere e proprie patologie che devono essere prese in carico dal sistema sanitario regionale. Torino chiede alla Regione un intervento deciso e opposto alle scelte operate finora per arginare questo fenomeno».

La vicesindaca è fra i 5 amministratori pubblici che illustreranno la proposta alla Commissione consiliare regionale competente.

«La nuova norma», prosegue la Favaro, «pone dei parametri più stringenti per evitare l'insorgere di dipendenze in particolare aumentando i «luoghi sensibili» ed anche lasciando la possibilità ai Co-

muni di individuare altri «luoghi sensibili» per proteggere il più possibile la popolazione. Sul tema dei posti di lavoro persi, a fronte della riduzione delle slot machine, sottolinea che la nuova proposta di legge, attraverso l'Osservatorio regionale sulle dipendenze da gioco, prevede di monitorare la situazione impegnandosi a ricollocare i lavoratori. Per operare il bene comune è, infatti, necessario soppesare i diversi interessi ponendo delle priorità: il tema dei posti di lavoro non può continuare ad essere usato per esporre ai rischi dell'azzardo le persone più fragili, che vanno tutelate».

Stefano DI LULLO